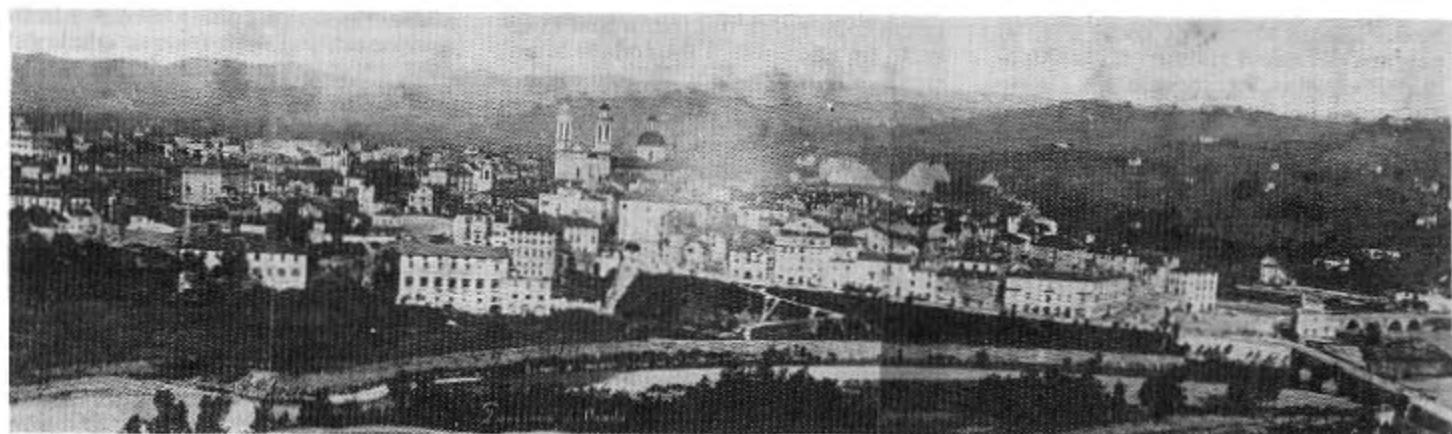


Don Salvi e l'origine del Ricreatorio Festivo

di Paolo Bavazzano



Quelli della mia generazione non hanno conosciuto Don Giuseppe Salvi (1871 - 1934) ma hanno frequentato, chi assiduamente chi saltuariamente, il Ricreatorio Festivo situato in quella parte di Ovada che molti chiamano «da Don Salvi». Un modo di dire che non comporta spiegazioni per chi è nato e vive in Ovada e che, sinteticamente, sembra riassumere la vita di un sacerdote eccezionale e l'opera che egli ha svolto nel corso della propria esistenza. Un fulgido esempio di carità e di amore verso il prossimo il cui ricordo continua a rivivere nel tempo.

Quando mi è stato chiesto di ricordare Don Giuseppe Salvi, il teatrino del Ricreatorio e la Filodrammatica Juventus ho subito pensato ad un vecchio periodico ovadese, il Corriere delle Valli Stura e Orba, dalle cui annate ho poi spulciato cronache utili al presente lavoro. Talvolta si sono rivelate informazioni ripetitive; viceversa hanno confermato, nero su bianco, fatti e episodi che sovente riaffiorano sulle labbra di persone di una certa età che, nella loro infanzia e giovinezza, sono stati partecipi di tanti avvenimenti legati alla storia del «Don Salvi».

Cronache giornalistiche, frammenti d'archivio, e alcune lettere di Don Salvi, il materiale su cui lavorare, non tanto per giungere alla redazione di una biografia ma allo scopo di far conoscere una serie di testimonianze da aggiungersi a quanto è già stato detto e scritto su Don Salvi, ad esempio alcuni articoli commemorativi che utilizzeremo in parte per quanto concerne l'aneddotica legata al personaggio in questione. Per comprendere il messaggio umanitario portato da Don Salvi, ispirandosi al modello salesiano, in una cittadina come Ovada non certo ricca ma sensibile e partecipe nel sostenere l'opera del buon sacerdote. Della documentazione epistolare giunta fino a noi è significativo, ad esempio, un pro memoria redatto dallo stesso Don Salvi in cui sono enunciati i fatti

che portarono alla fondazione del Ricreatorio Festivo e le iniziative promosse nei primi anni di attività della benemerita istituzione a beneficio spirituale e materiale della gioventù ovadese. Come appare nella premessa dello Statuto organico «l'Ente denominato Oratorio Festivo di N.S. della Provvidenza»orse «allo scopo di istruire i giovanetti sui doveri di Religione e di Società».

La famiglia Salvi si era trasferita in Ovada dalla vicina Francavilla verso la fine del secolo scorso ed aveva rilevato un setificio che costituiva una delle principali fonti di lavoro che a quel tempo Ovada potesse offrire. A differenza dei fratelli, Giuseppe scelse la vocazione religiosa preconizzata da Don Giovanni Bosco, sovente di passaggio in Ovada e in relazione con la famiglia Salvi, abitante nel palazzo di vico Dazio n 5, prospiciente Piazzetta Stura, non lontano dall'opificio nel quale un buon numero di maestranze attendevano alla lavorazione della seta. Nel 1875 la famiglia Salvi ebbe nuovamente l'onore di ospitare fra le pareti domestiche Don Giovanni Bosco e fu proprio in tale occasione che l'apostolo della gioventù subalpina, posata la mano sul capo del piccolo Giuseppe, rivolgendosi alla signora Salvi disse: «Vedrò signora che questo piccolo mi imiterà in molte cose».

Tale fatto è ricordato dai vari biografici di Don Salvi, in prevalenza suoi allievi, autori di articoli commemorativi comparsi sulla stampa periodica. Per tutto il corso dell'Ottocento Ovada basò la propria economia sulla viticoltura, lo smercio del prodotto vitivinicolo, l'allevamento del baco da seta e la conseguente attività filandiera limitata alla trattura dei bozzoli e in minima parte alla torcitura del serico filo. Nell'ultimo ventennio dell'Ottocento però, non solo nell'Ovadese, l'attività setaiola doveva registrare un brusco calo. Nel 1888 l'unico opificio ancora in funzione in Ovada era quel-

lo di Giovanni Battista Salvi padre del Nostro. Da una statistica relativa alla situazione industriale in Provincia di Alessandria nel 1888, effettuata per conto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, si ricavano dati relativi al numero di maestranze attive nell'Opificio Salvi che, per quanto concerneva la fase della trattura della seta dal bozzolo dava lavoro a 90 addetti di cui 75 femmine e 15 bambini, mentre nella fase della torcitura vi erano impegnati: 4 maschi 25 femmine e 10 bambini. Notiamo quindi che su un totale di 129 lavoratori ben venticinque erano in età minorile, molto probabilmente tra i 12 e i 18 anni.

Giuseppe Salvi conosceva bene le condizioni dei ragazzi ovadesi che per aiutare la famiglia a sbarcare il lunario finivano negli opifici svolgendo i lavori più umili e spesso nocivi alla salute. Forse anche questi crudi aspetti del lavoro minorile influirono sulle scelte future di quel figlio di imprenditori, così sensibile alla condizione umana e ai bisogni della gioventù, in quello che in definitiva poteva considerarsi un grosso paesone di campagna.

Nel 1894 il neo sacerdote celebrava la sua prima Messa nella Parrocchiale di Ovada. Per alcuni anni fu insegnante nel Seminario vescovile di Acqui Terme. Da una relazione sullo stato della Parrocchia di N.S. Assunta di Ovada, scritta nel 1897 dal Parroco Emanuele Mignone, futuro Vescovo di Volterra, apprendiamo che Don Salvi era a quel tempo «addeuto al servizio della chiesa parrocchiale e Presidente della Società Operaia Cattolica». Il suo desiderio però era quello di seguire le orme di Don Giovanni Bosco e fini per tradurre in fatti le proprie aspirazioni. Una prima notizia riguardante la nascita dell'Oratorio Festivo la si trova nel numero del 12 ottobre 1902 del Corriere delle Valli Stura e Orba:

«La festa di San Paolo della Croce avrà quest'anno un carattere speciale di solennità sia per la visita di S.E.

Alla pagina precedente: veduta di Ovada nel 1886 in una foto di Minetto. In primo piano il setificio e il palazzo della famiglia Salvi.

Mons. Disma Marchese come per l'apertura dei nuovi restauri della Cupola della nostra Parrocchiale e l'inaugurazione del Salone Teatro dell'Oratorio festivo il cui disegno corretto e simpatico è dovuto alla mano maestra del nostro Ing. Giacinto Roggero. Benchè non ancora ultimato può contenere circa mille persone. Vi si ammirano le figure ed il grandioso telone del bravo pittore Lazzaro Luxardo nonché le decorazioniquisite dell'interno e della facciata del giovane e valente Lillo D'Amore».

L'inaugurazione si tenne alle ore 20 del 18 ottobre, festa di San Paolo della Croce, alla presenza del Vescovo Diocesano invitato per la benedizione dei nuovi locali mentre Stefano Scala tenne il discorso inaugurale. Quindi vi fu l'esibizione di una corale. Nei giorni seguenti nel nuovo teatro si tenne una «esposizione melodrammatica» dal titolo «L'occasione fa l'uomo ladro, ossia il cambio della valigia, operetta in tre atti di Rossini. Duetti e terzetti di rinomati autori».

Su San Paolo della Croce Don Salvi tenne un panegirico recitato nel Santuario di Nostra Signora delle Rocche, presso Molare, il 28 aprile 1904. Ma di Don Salvi, scrittore e poeta diremo più avanti.

Quando l'istituzione da lui fondata stava producendo frutti sempre più rigogliosi, Don Salvi raccolse alcune memorie che ci consentono di conoscere meglio sia le vicende legate al Ricreatorio Festivo di N.S. della Provvidenza, sia alcuni aspetti sociali dell'Ovada del primo Novecento:

«Sacerdote Salvi Giuseppe Pio fu Giovanni Battista. Nato in Ovada il 10 luglio 1871. Direttore del Ricreatorio Festivo di Ovada che fabbricò con suo patrimonio nel 1903 mirando alla sana educazione ed istruzione della gioventù ovadese, specialmente del meno abbienti colle seguenti istituzioni:

Doposcuola: si incominciò subito per le elementari e ginnasiali e poi per le tecniche ed è frequentatissimo.

Scuola di ginnastica: si fece prima da un dilettante poi da un maestro elementare ed infine dal professore della Regia Scuola Tecnica, di Novi Ligure. Sospingendola quando questo fu richiamato sotto le armi come capitano di milizia territoriale.

Distribuzione di libri e quaderni incominciata nel 1906 colla spesa di £. 90 fu continuata nel 1907, spesa £. 200. Nel 1908 spesa £. 422 e così di seguito, finchè fu assunta dal Patronato Scolastico Municipale. Si spesero anche dopo circa £. 200 all'anno per quaderni.

Refezione scolastica: incominciata nel 1909 colla spesa di £. 620 per i soli ragazzi si fece nel 1910 anche per le ra-

Sotto: Via Buffa con uno scorcio dell'«Oratorio Festivo» nato per iniziativa di Don Salvi.

gazze colla spesa di £. 627 e così di seguito fin che sorse il Patronato Municipale che la fece per un solo anno. Fu ripresa nel 1917 per tutti i figli dei richiamati profughi e operai facendola anche durante le vacanze autunnali con una spesa superiore alle £. 10.000. Scuole autunnali: si apersero prima le elementari con appropriati insegnanti e poi anche le tecniche assolutamente gratuite per i figli dei richiamati profughi e operai, con splendidi risultati.

Proiezioni luminose affiliate all'insegnamento elementare: si incominciarono regolarmente nel 1911 sia con diapositive adatte comprate sia con films noleggiati e si continuarono tutte le feste sempre e qualche volta anche nei giorni feriali.

Scuole serali: si incominciarono nel 1911 per le sole elementari e si estesero a questi ultimi anni anche alle tecniche.

Elezioni amministrative e politiche: il Ricreatorio Festivo appoggiò sempre il partito dell'ordine lasciando anche il locale per tutte le manifestazioni patriottiche, per conferenze e per associazioni patriottiche».

La conferma che già nei primi anni del Novecento faceva capo al Ricreatorio Festivo un gruppo giovanile di attori filodrammatici ci è data da una cronaca del Corriere annunciante che «Giovedì 19 Marzo 1903 alle ore 8 e mezza una comitiva di intelligenti giovanotti», avrebbe portato in scena «il dramma CRISTOFORO COLOMBO ALLA SCOPERTA DELL'AMERICA. Si trattava dei filodrammatici del Circolo Cattolico Juventus che però aveva sede in vico Chiuso San Francesco. Continua il cronista: «Grande è l'aspettativa e speriamo che questa non venga delusa. Ai bravi giovanotti auguriamo

un successo splendido». Sempre la filodrammatica, nelle feste natalizie del 1907, avrebbe presentato JACOPO DA SANT'AGATA. L'incasso della serata venne devoluto a favore del patronato Scolastico e «vista la bella accoglienza che il pubblico fece al dramma, nacque nei dilettanti la bella idea di replicarlo».

Come vedremo lo scopo benefico caratterizzerà la maggior parte delle rappresentazioni successive.

A quell'epoca gli spettacoli di marionette, che spesso troviamo in cartellone al teatrino del Ricreatorio, facevano il tutto esaurito. Le maggiori compagnie marionettistiche italiane gestite dalle famiglie Colla, Cevasco, Gambaruti, Marengo, Doria, si sono esibite anche in Ovada. Attraverso le marionette le platee popolari impararono a conoscere opere come I Promessi Sposi, rivivevano le avventurose gesta dei briganti Musolino e Maino della Spinetta e conobbero i grandi protagonisti della storia. Le maschere italiane Brighella, Gianduja, Arlecchino sovente calcavano la scena accanto a personaggi che mai si erano incontrati nella realtà: Barbarossa, Garibaldi, Napoleone. Merito quindi di chi manovrava i fili e di chi prestava la voce, se veniva a crearsi l'atmosfera adatta al soggetto rappresentato. Il Corriere del 26 settembre 1906 scriveva: «Al Ricreatorio Festivo dove agisce la brava Compagnia Marionettistica Cevasco il pubblico accorre sempre più numeroso ad ammirare quelle marionette fatte muovere con vera maestria tanto da darvi l'illusione di veder agire degli esseri animati. Sfarzosa pure è la messa in scena. Stasera si rappresenta L'ARCA DI NOE' o IL DILUVIO UNIVERSALE spettacolo di grande meccanismo; per la sera di Sabato 30



Settembre: MAINO DELLA SPINETTA, capo di 200 briganti. Allo studio il grandioso spettacolo IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI, diviso in 7 atti e 20 quadri, tolto dal romanzo di Giulio Verne.

A Don Salvi si deve anche l'apertura della prima vera e propria sala di proiezione in Ovada, dapprima «proiezioni luminose fisse» e successivamente vero e proprio cinematografo come viene annunciato dalle colonne del Corriere del 19 Aprile 1908: «Continuano sempre più interessanti e variate le rappresentazioni cinematografiche al Ricreatorio Festivo. I quadri vengono proiettati con luce elettrica e non più coi sistemi di prima i quali lasciano molto a desiderare. Quanto prima la luce verrà ancora rinforzata da apposito macchinario in modo da rendere lo spettacolo di prim'ordine. Le proiezioni sono istruttive, morali e divertenti. Prezzi cent. 10, 15 e 30». E ancora il 10 Maggio 1908: «Cinematografo VICTORES. Il buon Vittorio ringraziando il numeroso e scelto pubblico che finora venne a onorare le sue proiezioni cinematografiche prende impegno di corrispondere sempre all'aspettativa degli accorrenti procurando le più moderne produzioni del genere.

Per Sabato e Domenica è annunciato lo splendido dramma STORIA RUSSA, lunghissima e drammatica proiezione a colori seguita da altri quattro quadri umoristici e verrà replicato il dramma storico GARIBALDI a richiesta del pubblico. Quanto prima si darà un capolavoro drammaticissimo».

Era l'epoca del muto. Le pellicole presentavano metraggi limitati. Le proiezioni comprendevano un cinegiornale, drammi, soggetti storici o avventurosi e l'immane esilarante comica finale. La domenica pomeriggio, dopo il catechismo, alla vivace platea di ragazzi Don Salvi spiegava di persona e spesso in dialetto le sequenze più avvincenti ed emozionanti del film. Andavano per la maggiore i Phaté Journal, della casa di produzione francese gestita da Charles Phaté, il primo a lanciare sul mercato la moda dei serials e dei cinegiornali. Il 12 ottobre 1912 le novità in cartellone erano: Il Circuito Automobilistico di Dieppe, seguiva La Leggenda del Lago di Desolazione, e la comica Villa delle Sorprese. Ma il pezzo forte non poteva che essere il documentario sulla battaglia di Zanzur «Preziosissima (sic) film di cinquecento metri, ultima e più lunga pellicola della guerra Italo Turca». Chiudeva il nutrito programma «la comicità Bomboni esploratore». Fino all'avvento del sonoro la musica di un pianoforte faceva da supporto allo

svolgimento del film e solo nelle grandi occasioni un'orchestra arricchiva la proiezione con musiche adatte ai vari soggetti rappresentati. Giunsero anche allo Splendor i primi film colorati a mano. Nel marzo del 1914 si proiettava «Sulla corda tesa, dramma in tre rulli a colori».

Alle proiezioni continuavano ad alternarsi le rappresentazioni teatrali organizzate dalla Filodrammatica Juventus. Il Corriere del 24 ottobre 1909 riportava: «L'aspetto del simpatico ritrovo ove tutto quanto v'ha di bello, di colto e di gentile nella nostra Ovada e nella gentile colonia di villeggianti di Tagliolo, Belforte e Lerma s'è dato convegno, è addirittura suggestionante per i nostri filodrammatici, i quali dopo un riuscitissimo saggio dell'ottima orchestra, iniziano lo spettacolo con la commedia CHI SA IL GIUOCO NON L'INSEGNANO un vero gioiello d'arte di quel cesellatore della parola e del pensiero che risponde al nome di Ferdinando Martini.

Ed il pubblico ammirato assiste ad una interpretazione del grazioso capolavoro fatta con sentimento d'arte e sicurezza di recitazione degna non già di un'improvvisata accolta di dilettanti, ma di una scelta schiera di veri artisti». Il tutto finalizzato per la raccolta di fondi a favore delle molteplici iniziative ormai consolidate nell'ambito del ricreatorio come ad esempio il doposcuola: «...Continuando l'opera del doposcuola si terranno gratuitamente (...) regolari ripetizioni per gli alunni di tutte le scuole elementari. Vi saranno ammessi non solo gli alunni che debbono presentarsi agli esami di Ottobre ma anche quelli promossi che durante le vacanze volessero con vantaggio grande continuare negli studi.

Si avvertono i padri di famiglia a presentarsi quanto prima per le iscrizioni». (L'Alto Monferrato Corriere della democrazia Anno II, n. 56, Ovada 21 luglio 1912).

Don Giuseppe Salvi componeva e dedicava sonetti a chi stava abbracciando la professione religiosa, ai novelli sposi o a benefattori del ricreatorio. Un altro bel sonetto trasmessoci dal Cav. Angelo Repetto venne dedicato da Don Salvi alla sua città:

*«Ti fece bella Ovada la natura
di pingui paschi e pampinosi colli
ove di Bacco un nettare matura
che a ben ragion sovra ogni altro
estolli.*

*T'è liberale il cielo d'aura pura
né temi d'austro o noto infausti crolli
e mormorando l'Orba con la Stura,
fanno i tuoi piè d'argentea linfe molli.*

*Ma perchè tra i tanti doni onde sei
bella*

*diletta Ovada, non avesti in sorte
la toscana dolcissima favella!*

*Perchè un tuo cittadin alla consorte
deve dir quando scroscia rìa procella:
'Gigin dame un pareua ù ciova forte?'*

Il Corriere del 1 Marzo 1914 annunciava: «La recita I DENARI DI SANGUE. La parte del protagonista fu sostenuta con grande efficacia dal sig. Rinaldo Rossi il quale, sebbene quasi nuovo alla scena, seppe impadronirsi bene della parte e portarla con tanta naturalezza, anche nei momenti più culminanti, da conquistare il pubblico il quale si ripromette in lui un bravo artista».

Era una delle ultime rappresentazioni della filodrammatica prima della conflagrazione che avrebbe scosso il mondo. Ma se far teatro durante il conflitto poteva apparire come un vano divertimento e quasi un'offesa morale nei confronti dei moltissimi concittadini al fronte in difesa della patria, tra i quali un buon numero di giovani juventini, l'opera sociale di Don Salvi non venne meno, anzi gli anni di guerra misero a dura prova l'apostolato del Nostro che tra mille traversie riuscì comunque a mantenere iniziative che furono di grande vantaggio per le famiglie ma soprattutto per i ragazzi ovadesi.

Una lettera del 17 marzo 1915, inviata da Don Salvi a Sua Santità il Papa Benedetto XV, attesta quanto fosse importante, ma nello stesso precaria l'istituzione dall'apostolo della gioventù ovadese che, rivolgendosi al Santo Padre espone con semplicità fatti e problemi che lo assillano evidenziando persino aspetti divertenti connessi alla educazione morale e catechistica giovanile del tempo, sistemi che oggi potranno far sorridere ma che a quel tempo costituivano la regola.

«V.G.G.M. Santità: Il sottoscritto Sac. Giuseppe Salvi fondatore del Ricreatorio Festivo di Ovada umilmente prostrato ai piedi di V. Santità, che con tanto zelo promuove il bene della gioventù e delle Associazioni Cattoliche, espone quanto segue implorando al Suo Sovrano intervento in cosa assolutamente urgente. Il sottoscritto ha fondato il Ricreatorio Festivo spendendovi tutto il suo patrimonio compreso anche quello Ecclesiastico convinto della necessità dell'Opera.

Attualmente il Ricreatorio compie la sua missione in questo modo:

I - Tutte le mattine celebriamo nel Ricreatorio la Santa Messa per i ragazzi e faccio loro un breve discorso. I ragazzi sono attualmente circa un centinaio; ma nella bella stagione salgono a più di 200



Refezione Scolastica - Ovada, 1912 - Dopo scuola - Ricreatorio festivo

e recitano durante la Messa il Rosario e la Coroncina del S. Cuore.

II - Tutte le feste si fa coll'aiuto del Rev.do Prevosto e delle R. R. Madri della Misericordia il Catechismo chiudendo con un breve discorso. I ragazzi vi sono attirati per mezzo di uno spettacolo cinematografico gratuito che è sempre morale ed istruttivo. Si ottiene così un numero veramente straordinario perchè i presenti sono sempre più di 300 e superano talvolta i 500.

III - Tutti i giorni di Quaresima o meglio dal lunedì di Settuagesima a Pasqua si fa coll'aiuto di cui sopra il Catechismo ai ragazzi di tutte le scuole attirandoli con premi adatti ed ottenendo così un numero di circa 200 presenti che poi si presentano alla Gara Catechistica. In altro tempo si preparano col Catechismo e con brevi discorsi i ragazzi alla Santa Cresima.

IV - Tutti i giorni si fa il doposcuola per tutte le Classi Elementari insegnando a fare i compiti giornalieri a tutti i ragazzi che vengono al mattino alla S. Messa o frequentano il Catechismo giornaliero.

V - Si fece per 7 anni la Refezione Scolastica per ragazzi del Ricreatorio e per le ragazze del Ricreatorio che erano complessivamente circa 300 facendo loro pagare 5 centesimi e dando loro minestra e un panino oltre ad un cucchiaino di olio di merluzzo ed un bicchierino di vinello per gli anemici con una spesa di L. 0,175. Con tal mezzo si attirano alla Santa Messa ed al Catechismo giornaliero. Quest'anno il Patronato Scolastico Municipale vi portò i suoi alunni pagando così circa la metà della spesa in L. 1300. A tutti i ragazzi della Refezione si facevano pu-

re recitare la coroncina al Sacro Cuore e l'Angelus prima del pranzo e dopo pranzo si raccontava loro qualche buon esempio.

VI Durante le vacanze autunnali si fanno ogni giorno le cosiddette Scuole Autunnali con appositi Maestri patentati per tutte le Scuole Elementari e anche per la Prima Tecnica che fa il sottoscritto aiutato da un buon Sacerdote Professore di francese. Vi vengono più di 200 alunni che tutte le mattine assistono alla S. Messa recitando il Rosario e la coroncina del S. Cuore sentendo pure un breve discorso.

VII Durante l'anno vi è tutti i giorni Scuola Regolare di Ginnasio per quei giovinotti che mostrano inclinazione allo Stato Ecclesiastico e quest'anno è frequentata da 4 giovinotti di I ginnasiale, uno di II ginnasiale ed uno di V ginnasiale. Si ebbero in questa scuola splendidi risultati e cito ad esempio un ragazzo di 11 anni che in un sol anno fece I e II ginnasiale rimanendo alla fine dell'anno promosso tra i primi! Durante le vacanze autunnali si continua questa scuola anche per i seminaristi e si preparano i ragazzi ad entrare in I ginnasiale nel Seminario.

VIII Per attirare al bene gli studenti più grandi si danno ordinariamente lezioni di tecniche e di istituto tecnico e quest'anno ve ne sono parecchi giovinotti che li frequentano.

IX Per attirare i giovani operaietti ed allontanarli dalle Scuole Socialiste ed immorali si fanno in inverno ogni sera le Scuole Serali complete con appositi maestri patentati e vi si attirano i giovinotti con premi adatti.

X Queste scuole Serali complete si mu-

tano durante l'anno in Scuole festive che si fanno al mattino delle Domeniche regolarmente obbligando quelli che li frequentano ad assistere alla Santa Messa, ed alla spiegazione del Vangelo nel Ricreatorio stesso.

XI Si fece già fin di prima scuola regolare di Ginnastica; ma quest'anno per attirare tutti i giovanotti amanti dello Sport che altrimenti frequenterebbero altri convegni irreligiosi si farà scuola di Educazione Fisica tutte le mattine delle Feste con un ottimo Professore Patentato in Ginnastica che è capacissimo e quindi la scuola sarà molto numerosa.

XII Inoltre il Ricreatorio Festivo è la sede di tutte le Istituzioni cattoliche che non hanno locale proprio come: Unione Popolare, Unione Cattolica del Lavoro, Padri di Famiglia, e se ne serve per le grandi occasioni con feste, conferenze a tutte le altre Istituzioni che hanno sede propria come: Società Cattolica, Circolo Juventus, Conferenza di San Vincenzo, ecc. Rimane così il centro naturale dell'Azione cattolica in Ovada. (...). Il Ricreatorio venne già aiutato da S.S. Pio X con due sussidii di £. 500 l'uno dei quali l'ultimo giunse il 1 Luglio dello scorso anno 1914. Ebbe pure un sussidio di £. 300 da S.M. il Re e di £. 200 da S.M. la Regina Madre. Il Ministero dell'Istruzione Pubblica diede sussidii ai Maestri per le Scuole Autunnali e per la Refezione Scolastica e così pure il Municipio».

Il 12 luglio 1915 Ovada si preparava ad ospitare i primi profughi provenienti dalle zone di guerra. In tutto trenta persone ripartite in 4 nuclei familiari. Giungevano da Stringo, da Farra, da Udine. Altri 57 profughi arrivarono il 16 Dicembre 1917 suddivisi in tredici famiglie di Bassano. Nel mese di dicembre 1918 uno «Stato nominativo dei profughi» presenti in Ovada riporta in elenco 213 persone di cui 73 al di sotto dei quindici anni. Come scrive lo stesso Don Salvi fu in tale periodo che la refezione scolastica venne pure estesa ai figli dei profughi che, come si è detto, erano in numero rilevante.

Il conflitto consolidò il valore sociale del Ricreatorio Festivo di N.S. della Provvidenza perchè in momenti di vera miseria gli ovadesi, specialmente i più giovani, e quindi i più deboli, trovarono in esso un faro luminoso verso il quale orientarsi non solo per la lezione di catechismo o per dare due calci al pallone ma anche per soddisfare i bisogni dello stomaco. Allo scopo di raccogliere fondi per il Comitato di Organizzazione Civile, costituitosi in Ovada allo scoppio della guerra e avente sede presso la direzione delle Scuole Tecniche, palazzo Municipale, il 22 agosto

1915, la Filodrammatica Juventus portò in scena il dramma patriottico in tre atti di G. Perico BANDIERA BIANCA. Il Comitato curava il «Bollettino dell'Organizzazione Civile», il solo periodico a cadenza quindicinale stampato in Ovada durante la guerra. Il 5 settembre 1915, accennando alla crisi commerciale denunciata dagli esercenti ovadesi, pubblicava: «...l'esodo di circa settecento cittadini attualmente sotto le armi, il conseguente spirito di economia che l'assenza di tanti capi famiglia ha generato nelle massie, accoppiati coi disastrosi raccolti delle campagne, hanno influito gravemente sul movimento commerciale locale...». Da diversi decenni funzionavano le cosiddette Cucine Economiche gestite da apposito comitato e sovvenute dal contributo comunale. La distribuzione dei pasti avveniva nel periodo invernale nel salone delle Rev. de Madri Pie. I buoni pasto che davano diritto a due etti e mezzo di pane e una minestra si vendevano al prezzo di 15 centesimi presso il Panificio Ovadese di Piazza Cereseto. Si cercava insomma di ovviare ad una diffusa indigenza che neppure a fine conflitto si riuscì a risanare. Infatti, a guerra finita le condizioni economiche della maggioranza della popolazione rimasero invariate e per un buon numero di famiglie che attesero invano il ritorno dei propri congiunti, sicuramente le cose peggiorarono. Furono 89 i soldati ovadesi caduti al fronte, moltissimi altri ritornarono minati dalla tubercolosi. Nell'autunno inverno 1918 - 19 ai ricorrenti mali si aggiunse LA SPAGNOLA un'epidemia influenzale che in pochi mesi provocò numerose vittime. Il 21 ottobre 1918 il Sindaco, tra le altre cose, decretava la chiusura dei teatri e di tutti i luoghi di pubblico convegno, delle scuole e degli asili, vietava il suono delle campane per i funerali ed ogni pubblica manifestazione politica civile e religiosa. Il Corriere delle Valli Stura e Orba, che durante la guerra sospende le pubblicazioni, riapparve sulla piazza il 26 gennaio 1919 fornendo pure una «statistica dell'influenza» che la gente tentava inutilmente di prevenire nutrendosi di spechi di aglio sfregati sul pane. «Durante il mese di Novembre (1918) sono morti per influenza numero 41 abitanti. Il Dicembre si sono avuti per la stessa causa 8 decessi».

Nel settembre del 1920 il Corriere pubblicava: «Con motu proprio di S.E. il Re è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il M.R. Don Giuseppe Salvi, nostro concittadino, Direttore attivissimo del Ricreatorio Festivo. Al Sacerdote zelante, tanto benemerito

dell'istruzione e dell'educazione della gioventù ovadese, i nostri più sinceri auguri e le nostre più vive felicitazioni».

Un riconoscimento ben meritato che trova Don Salvi in piena attività apostolare come ci viene confermato da un resoconto delle iniziative del ricreatorio apparso sul Corriere del 7 Novembre 1920: «Si chiusero al principio dello scorso Ottobre le Scuole Autunnali che furono frequentate da circa 200 alunni.

L'esito fu veramente lusinghiero perché oltre a molte promozioni nelle Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali ed Istituto, si ebbero due licenze Liceali a Novi Ligure tre Licenze Ginnasiali in Acqui e Genova.

Due Diploma di Scuola Normale a Torino e Alessandria e 16 Licenze Tecniche.

Questo il resoconto schematico che dice abbastanza quanto sia curata l'istruzione dal Ricreatorio Festivo.

Coll'apertura delle scuole si incominciò di già il Doposcuola gratuito per i ragazzi del Ricreatorio che si fa dalle 4 alle 5 pomeridiane per tutte le Classi Elementari e Tecniche.

Si apriranno pure il 15 corr. nel Ricreatorio le Scuole Serali complete per prima, seconda, terza, quarta, quinta, sesta Elementare e per prima, seconda, terza Tecnica.

Per maggior comodità anche dei contadini, si anticiperà l'orario facendolo dalle 7 alle 8 pom., e certo si spera uno splendido risultato se verranno frequentate fin dalla loro apertura, potendosi fare un corso completo accele-

rato. Occorre quindi che i giovani si iscrivano subito presso la Direzione del Ricreatorio.

Colla stessa data 15 Novembre si aprirà la Refezione Scolastica che porterà in quest'anno una spesa straordinaria per l'enorme rincaro delle derrate.

Quanto sia necessaria la refezione in una Città come Ovada, coll'orario Scolastico diviso tra il mattino ed il pomeriggio, e la distanza dei cascinali dal concentrico nessuno lo può dubitare. Si fa quindi un caldo appello agli abitanti perché vogliano largamente aiutarla tanto più che mancheranno i sussidi Municipali.

E' perciò assolutamente necessario che tutti quelli che hanno veramente a cuore il benessere materiale morale e intellettuale della gioventù facciano sacrifici per attuarla...». Uno dei tanti appelli lanciati da Don Salvi alla cittadinanza che sempre si dimostrava sensibile ai bisogni della benemerita istituzione come testimonierà più avanti Tullio Macciò, uno dei tanti ragazzi del Ricreatorio: «Non era raro che in quella casa regnasse l'indigenza e che al mattino la fida perpetua Marietta informasse Don Salvi di non avere niente, neanche qualche patata da mettere nel pentolone per la minestra dei ragazzi ed egli le rispondeva: - Marietta, ci penserà la provvidenza -.

E la provvidenza si manifestava sotto la forma di un cesto di pane inviato dai fornai ovadesi, di verdure, di pasta, di carne che gli esercenti anonimamente gli mandavano e qui si rivelava il grande cuore di Ovada che consentiva a quel santo uomo di dare a trenta o quaranta ragazzi una scodella di minestrone come si faceva allora col soffritto e il battuto di lardo, una rosetta di pane e, nei tempi di abbondanza, un piatto di stufato magari con tante patate e poca carne». Tra coloro che hanno scritto su Don Salvi l'ovadese Emilio Isnaldi, giornalista sportivo, collaboratore del Guerin Meschino e del Giornale di Genova, sul quale si firmava con lo pseudonimo di Emisna. Nel 1934, poco dopo la scomparsa di Don Salvi, lo ricordava così: «Pur tenuto lontano dalla terra natia che mi è sommarmente cara, seguivo sempre Don Salvi nella sua attività educatrice: Ed ogni qualvolta mi trovavo all'ombra del campanile, provavo un intimo piacere al vederlo, anche se Lui, forse si era dimenticato dello scapestrato adolescente al quale, molto spesso, aveva fatto conoscere il tradizionale scappelotto, castigo sentito dai giovani, se pur velato, nel gesto quasi paterno di una grande indulgenza. Se la memoria non mi trae in inganno, rividi Don Salvi, per l'ultima volta, nella primavera del 1932. Passeggiava com'e-



ra sua abitudine quotidiana dopo l'insegnamento e lo studio, in quella che possiamo chiamare la sua strada, dalla quale non sapeva allontanarsi. La faceva più volte da un capo all'altro, la figura ritta, lo sguardo sempre posato su un libro. (...) La sua casa era tempio di educazione e di studio, il suo ricreatorio tempio di sana e istruttiva allegrezza; la sua chiesa tempio di serenità e di letizia spirituale. I giovani ch'Egli radunava, con lo scopo di educarli e di far loro del bene, correvano a Lui come ad una festa, poiché presso di Lui s'istruivano senza averne la percezione, si educavano senza subire la monotonia di fredde lezioni, si temperavano nella vicinanza della sua illuminata bontà».

Il Corriere del 6 dicembre 1920 riportava: «Continuano sempre frequentate le Scuole Elementari Serali e quella d'Istituto Tecnico; ma in modo speciale frequentatissima più che negli anni passati la refezione scolastica a cui sono già iscritti 326 fra ragazze e ragazzi...» Una quarantina di essi (si legge sul Corriere della settimana successiva) «sono orfani e i rimanenti sono in parte eguale figli di operai e di contadini.

L'opera non può essere più proficua sia per gli uni che per gli altri tanto moralmente come materialmente come apparisce a chi abbia un po' di cuore e un po' di intelligenza. Si può obiettare che i contadini essendo in quest'anno abbastanza provvisti non possono avere bisogno estremo della pubblica Beneficenza. Però ad onor del vero dobbiamo dichiarare che parecchi contadini hanno fatto varie offerte in natura che si possono calcolare in L.300 ed oltre a ciò altri hanno dato in denaro. Speriamo anzi siamo certi che ben pochi si rifiuteranno dal concorrere più o meno alle spese perché quanti di essi si presentarono per fare offerte si mostrarono veramente entusiasti del modo con cui si fa la Refezione Scolastica. Occorre però che la pubblica Beneficenza provveda agli altri 200 iscritti. (...) La spesa per ognuno al giorno tra pane minestra spese generali non è mai inferiore a L. 0,60 e quindi aumenta a L. 120 al giorno pur non contando i contadini».

Anche di fronte a questo stato di cose i filodrammatici del Circolo Juventus non si perdevano d'animo e proprio durante quelle festività natalizie stavano provando un nuovo lavoro da portare in scena intitolato LE VIE DELL'ABISSO rappresentato il 6 febbraio 1921. Il Corriere oltre ad annunciare la recita scriveva: «Al 1 Marzo vi sono gli esami, per gli ex militari, di Licenza Tecnica, Ginnasiale, Liceo ed Istituto,

perciò si pregano coloro che avessero frequentato in parte dette scuole di presentarsi al Direttore del Ricreatorio Sac. Cav. Giuseppe Salvi che cercherà di aiutarli in ogni maniera». Riccardo Baretto in un articolo pubblicato su «Il Nuovo Cittadino» del 19 marzo 1942 ci fa conoscere un altro episodio dell'aneddotica legata a Don Salvi. Una «grandiosa festa egli soleva trascorrere ogni anno: quella di San Giuseppe, il cui nome Egli era orgoglioso di portare. E con lui, oltre un gruppo di stretti amici, festeggiava questa ricorrenza un largo numero di bambini dei quali Egli era benevolo e sapiente educatore. In quella sua tanto cara Cappella, ben addobbata, i giovani ascoltavano la S. Messa ed il relativo caloroso panegirico, accostandosi tutti ai S.S. Sacramenti, pregando a Lui uni-



ti con tutto il fervore delle loro anime, innalzando inni e canti molteplici, specialmente quelli da lui stesso composti. La gioia di tale festività, e non essa soltanto, suddivideva paternamente coi detti bambini». Nel 1924 «la Ditta Cav. Stefano Pittaluga di Genova si degnò di donare per la festa di San Giuseppe, onomastico del Direttore una (sic) film cinematografica attraente e grandiosa molto adatta per famiglie BUFFALO BILL in due serie. Essa verrà proiettata Martedì sera, Mercoledì alle 2 pomeridiane e alla sera.

L'incasso verrà devoluto per le spese di compra e adattamento dei nuovi locali spese che sorpasseranno le lire 100.000.

Si pregano quindi caldamente tutti i buoni e in modo speciale le famiglie de-

gli alunni a voler accorrere a questo spettacolo benefico trovandosi il Ri-

creatorio in gravi impegni per le spese già fatte».

Tra i documenti più recenti che si sono potuti esaminare il seguente sta a conferma dei legami tra il Ricreatorio Festivo e il mondo della scuola. Si tratta di una lettera indirizzata nel 1928 da Don Giuseppe Salvi al prof. Achille De Finizio, direttore delle Scuole Complementari di Ovada, site nel palazzo di piazza Cereseto, pure sede municipale sino al 1925. Essendo in piena epoca fascista anche la produzione cinematografica per ragazzi risentiva delle direttive culturali del regime:

«27 Ottobre 1928 a VI

Chiar.mo e Gent. mo ing. De Finizio
Presidente delle Scuole Complementari -
Città:.

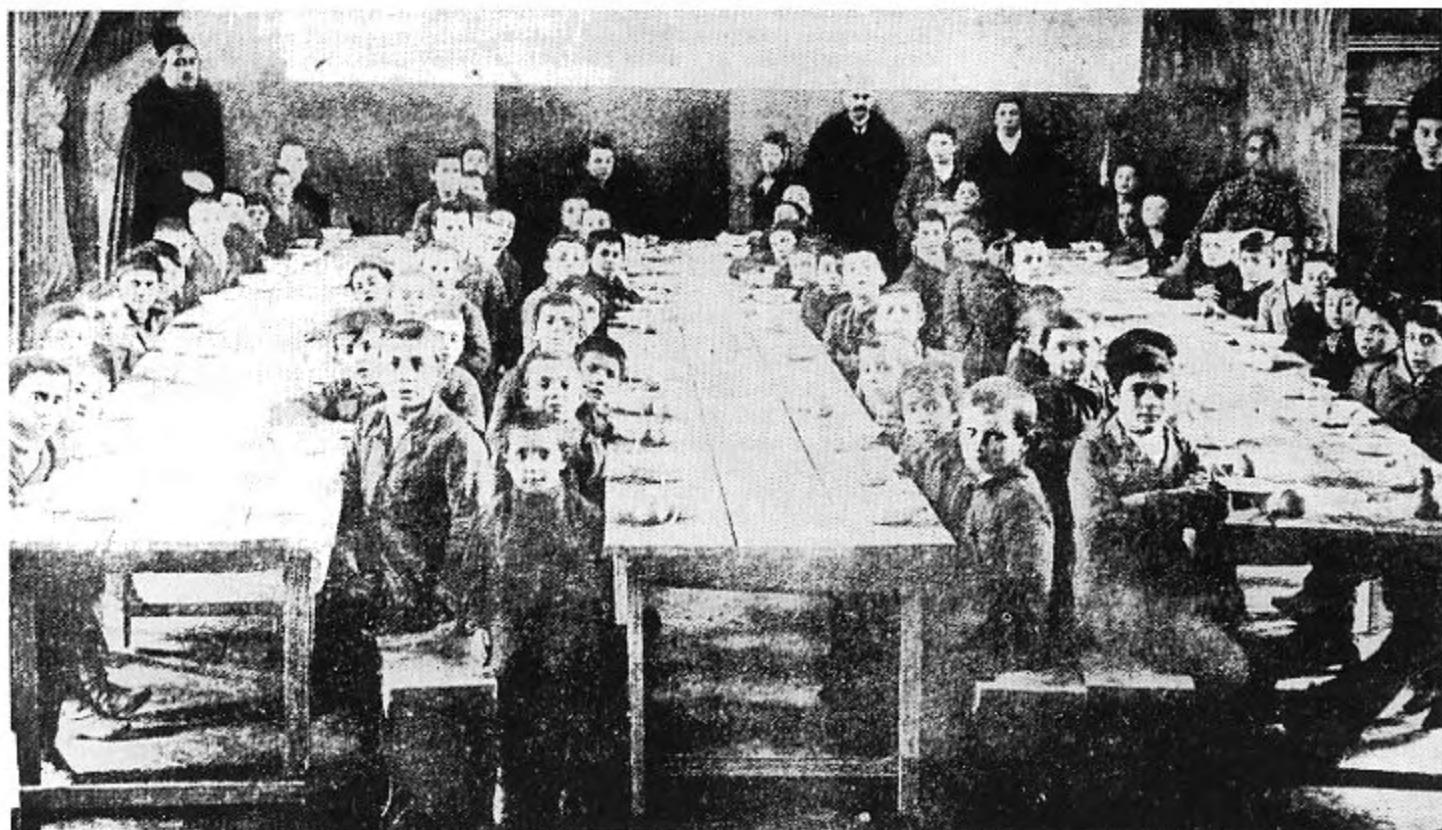
Questa sera si proietterà al Ricreatorio un film patriottico che è una sintesi della storia d'Italia dall'invasione degli Unni alla marcia su Roma. Nel film sono particolarmente accennati Masaniello, Cola di Rienzo, Balilla, Napoleone, Silvio Pellico, Maroncelli, le guerre dell'Indipendenza e la Grande Guerra. Se crede bene farlo proiettare agli alunni e alle alunne delle scuole complementari per lunedì 29 corr. o al mattino o nel pomeriggio, ci potremo facilmente intendere, perché avrei piacere che fosse visto trattandosi di un film italianissimo e molto bello.

Ad ogni modo invito la S.V. gent.ma o quella persona che crederà mandare a prenderne visione questa sera alle otto e mezza: e son certo che lo troverà molto adatto per le scuole: tanto più se fosse comunicato in modo conveniente. Ringraziando presento i miei più cordiali ossequi.

Sac. Giuseppe Salvi. Ricreatorio Festivo».

Numerosi sono gli aneddoti come pure le curiosità che si potrebbero ancora riferire ma finiremmo per ritornare su argomenti già trattati e per esporre un lungo elenco di note cronologiche che poco aggiungerebbero a ciò che si è avuto in animo di dire. D'altra parte ci siamo limitati a riportare alcuni stralci di quegli scritti che ci sono sembrati più indicativi per conoscere meglio la storia del «DON SALVI»; una storia che continua e che ci auguriamo possa un giorno essere ripercorsa con un impegno maggioredel nostro.

Il 31 gennaio 1932, Don Giuseppe Salvi, con disposizione testamentaria, lasciava i locali del ricreatorio con tutto quello che comprendevano al parroco di Ovada «pro tempore». Ai ragazzi che negli anni a venire avrebbero



Ovada - Refezione Scolastica 1910 nel Ricreatorio Festivo

frequentato il suo ricreatorio e a coloro che li avrebbero guidati lasciava un messaggio significativo che in chiusura desideriamo riportare. Egli terminando il proprio testamento fece scrivere le seguenti parole: «prometto che dal Cielo, dove spero di essere ammesso dall'infinita misericordia di Dio, pregherò sempre perchè continui ognora più a crescere quest'opera di tanto vantaggio per la gioventù che ho sempre amato e continuerò ad amare sempre».

Consultazioni e bibliografia.

Oltre alle poesie riportate nel testo Don Giuseppe Salvi ne compose altre di cui enunciamo alcuni titoli: «A Vincenzo Salvi e Luigia Bellotti - Oggi Sposi - Il fratello e cognato Sac. Giuseppe Salvi, in segno d'affetto offre 17 Gennaio 1897», Acqui, Tip. Vescovile P. Righetti, 1897, pp.6. (Canzone). «Al neo sacerdote Don Giacomo Cannone, il più caldo ammiratore e più fedele amico Sac. Cav. Giuseppe Salvi, Direttore Ricreatorio Festivo, giubilando offre. Ovada 20 Luglio 1924», Tip. del Corriere - Ovada. (Sonetto). «A Ferrando Colombo e Parodi Maddalena - Oggi Sposi - Il cugino S.G.S. offre. Ovada 21 Febbraio 1900». (Sonetto). «Alla Memoria Gloriosa del Sottotenente Alpino Franco Salvi, sacrificatosi al Dovere sull'Ortigara 25 Giugno 1917. Lo zio Sac.

Giuseppe Salvi». (Sonetto).

«Ai dilette spose Maria Salvi e Dino Morganti, lo zio Sac. Cav. Giuseppe Salvi, giubilando offre, 10 Dicembre 1923». (Ode).

«All'anima generosa di Pippo Moizo volata a miglior vita il 19 Dicembre 1918, le Opere Pie di Ovada da lui sempre largamente beneficate offrono questi fiori di riconoscenza». (Canto).

«Benedicendo una macchina del Sigg. Coniugi Caterina e Giacinto Galone nell'Onomastico della Signora - 25 Novembre 1917». (Sonetto).

«Nella fausta nascita di Franca Salvi dai dilette Coniugi Maria Luigia e Maggior Pier Battista, lo zio Sac. Giuseppe Salvi, giubilando offre». (Sonetto).

«Al Nobilissimi Sposi Marchesa Carla Pinelli - Gentile e Barone Cesare De Marese. Il Ricreatorio Festivo d'Ovada con affetto di riconoscenza giubilando offre - 19 Marzo 1924». (Sonetto).

«A Monsignor Pietro Balestra Vescovo d'Acqui. Nella solenne ricorrenza della Visita Pastorale in Ovada 18 Ottobre 1900». Ovada, Tipografia Giuseppe Scala, 1900, pp.2. (Sonetto).

«A Vincenzo Salvi e Luigia Bellotti - Oggi Sposi - Il fratello e cognato Sac. Giuseppe Salvi. In segno d'affetto offre. 17 Gennaio 1897». Acqui, Tip. Vescovile P. Righetti, 1897, pp. 6. (Canzone).

«Corriere delle Valli Stura e Orba», annate dal 1902 al 1926.

ARCHIVIO PARROCCHIALE DI OVADA, fascicolo contenente lettere, attestati, pub-

blicazioni e memorie del Rev. Don Giuseppe Salvi.

«Sac. Giuseppe Cav. Salvi - Ovada 11 Luglio 1871 - 13 Novembre 1934», in «L'ANCORA, Settimanale Diocesano», anno XXXI, n. 45, Acqui, Venerdì 16 Novembre 1934, pag.2. AGASSO DOMENICO, «Don Bosco», Edizioni Paoline, 1988.

BARETTO RICCARDO, «Ricordando Don Giuseppe Salvi», in «Il Nuovo Cittadino», anno XX, Giovedì 19 Marzo 1942, pag. 2. ISNALDI EMILIO, (Emisna), «Don Salvi», in «Il Giornale di Genova», novembre 1934. MACCIO' TULLIO, «Don Salvi oltre l'aneddotica», su «L'ANCORA» del 27 Aprile 1980, pag.4.

MARCHETTI GIORGIO, «Una passione ovadese: la filodrammatica», in «Almanacco dell'Ovada perduta», Ovada, Tipografia Pesce, 1977.

MERLO CLEODORO, «La nostra filodrammatica», in «JUVENTUS, Associazione Giovanile di A.C. OVADA, XXV 1910 - 1935», Unione Tipografica Editrice O. Ferrari - Occella & C., Alessandria 1935, pp. 19 - 20.

POLLAROLO Don VANDRO, «Un prete credibile», in «Voce Fraterna», Dicembre 1974, pp. 9 - 11. Articolo pubblicato con lo stesso titolo su «L'ANCORA» del 30 Novembre 1980, pag. 4.

SUBBRERO GIANCARLO, «Trasformazioni economiche e sviluppo urbano. Ovada da metà Ottocento a oggi», Ovada, Tipografia Pesce, 1988.

TARATEA ETTORE, «Don Salvi», in «Voci e cose ovadesi», memorie dell'Accademia Urbense, Ovada 1970, pp. 35 - 40.